

Il confine più lungo

Affermazione e crisi dell'italianità adriatica

Mostra fotografica

Ancona, Mole Vanvitelliana

10 febbraio / 26 febbraio 2012

Orario : dal martedì al venerdì 16.30 – 19.00

Sabato e domenica 09.30 – 12.30 / 16.30 – 19, lunedì chiuso

Mattine dal martedì al venerdì riservato alle scuole

Inaugurazione: venerdì 10 febbraio 2012 Ore 17.30

Per le scuole è richiesta la prenotazione inviando un fax
al 071 2225035 Servizio Pubblica Istruzione del Comune di Ancona
per ulteriori informazioni telefonare al 340 1930344

Ingresso gratuito

Ancona 10/01/2012

Dall'istituzione nel 2004 del Giorno del Ricordo (Legge n. 92 del 30 marzo 2004) si è registrato un crescente interesse verso le tormentate vicende, per troppo tempo dimenticate, del confine orientale italiano e delle popolazioni che nell'800 e '900 risiedevano nell'area giuliano-dalmata. Di fronte a tale ampia domanda di storia emerge la necessità di strumenti conoscitivi rigorosi, ma al tempo stesso di facile lettura da parte di un pubblico non specialistico, capaci di indicare piste di approfondimento, di suscitare discussione senza riproporre polemiche che molto spesso hanno appesantito la rivisitazione di quel passato.

In tale contesto e in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo 2012, lo scrivente Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona in collaborazione con il Comitato Provinciale ANVGD-ADES (che rappresenta gli esuli giuliano-dalmati della provincia di Ancona e loro discendenti), allestirà, **dal 10 al 26 febbraio 2012 nella sede della Mole Vanvitelliana di Ancona**, una mostra fotografica sul tema dell'Esodo delle popolazioni italiane dall'Istria e dalla Dalmazia .

Primo allestimento in Italia di notevole livello e rigore, con pannelli illustrativi, documenti di archivio, materiali video e testimonianze, la mostra si propone di portare ad Ancona il frutto della ricerca di un gruppo di storici e ricercatori del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste e delle Associazioni degli esuli Istriano-Dalmati, coniugando da un lato l'approfondimento storico e dall'altro una conoscenza diretta dei luoghi di cui si è cercato di individuare caratteristiche e problematiche.

La mostra ha il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale delle Marche, della Provincia di Ancona e della Regione Marche e prevede una partnership con l'Istituto d'Istruzione Superiore "Savoia-Benincasa" di Ancona.

Il titolo "Il confine più lungo" individua la lunga fascia che dalle Alpi Giulie scende lungo la costa dalmata fino alle Bocche di Cattaro. E' questa infatti l'area in cui fra '800 e '900 è avvenuto il processo di formazione parallela e competitiva dell'italianità e dello jugoslavismo, che hanno continuato a confliggere fin oltre la metà del secolo scorso. Questo processo, e i suoi tragici esiti, sono il tema della mostra, apologo di come la formazione delle identità nazionali – uno dei fenomeni sicuramente caratterizzanti la contemporaneità e di per sé generatore anche di virtù civiche e motore di lotte per la libertà – può condurre a conseguenze catastrofiche. Un esito del genere si è rivelato particolarmente frequente e devastante nei territori plurali, abitati cioè in epoca pre-nazionale da popolazioni diverse per lingua e tradizioni, che sono divenute oggetto nella fase di nazionalizzazione di intense politiche di omogeneizzazione capaci di stravolgere la fisionomia del popolamento. Sotto questo profilo le vicende dell'Adriatico orientale rivestono, purtroppo, un carattere esemplare.

Per la presentazione ad Ancona verrà aggiunta, con la collaborazione dell'Istituto Storia Marche, una sezione con testimonianze, pubblicazioni, fotografie e video, che lega il tema generale dell'esodo ad Ancona ed alla regione. Delle centinaia di migliaia di italiani costretti all'esilio dalle terre dell'Istria e della Dalmazia, molti, infatti, proprio nel nostro territorio hanno trovato rifugio e occasione per ricostruirsi un futuro. Oggi la comunità degli esuli è fortemente presente nella nostra regione e condivide con la collettività che li ha accolti i valori di una cultura d'origine, una cultura che ha radici comuni all'interno della più ampia civiltà italiana ed adriatica.

Ricordiamo a questo proposito che il porto di Ancona fu meta di numerosi viaggi delle motonavi degli esuli in fuga dalle città di Pola e Zara. Per accoglierli fu istituito un campo profughi nella ex caserma Villarey di Ancona (oggi sede della Facoltà di Economia dell'Università di Ancona). Al suo interno, per iniziativa del Comune di Ancona e dell'Associazione degli esuli ANVGD-ADES, è stata apposta una lapide ed eretto un monumento a commemorazione di questi eventi. Il territorio di Ancona è, inoltre, legato alla storia del confine orientale in quanto il 10 novembre 1975 fu firmato ad Osimo il tristemente noto Trattato che sancì la rinuncia definitiva dell'Italia alla sovranità sulla cosiddetta "zona B" e la sua cessione allo stato jugoslavo.

Durante il periodo di esposizione della mostra (10-26 febbraio 2012) le mattine dal martedì al venerdì saranno riservate alle visite guidate delle scuole previa prenotazione inviando un fax al numero:

✓ **071 2225035** Servizio Pubblica Istruzione del Comune di Ancona

Nel fax andranno indicati il giorno, l'ora della visita e il numero di alunni. Per ulteriori informazioni telefonare al numero **329 1930344** Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

L'ingresso e la visita guidata sono gratuiti. La durata delle visita è di circa 1 ora.

Data la rilevanza storica dell'iniziativa, confidiamo in una Vostra gradita partecipazione.

Cordiali saluti

Dott. Andrea Nobili

Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona